

INTRODUZIONE

L'audizione di oggi si svolge prima del secondo passaggio parlamentare del Decreto relativo al Reddito di cittadinanza.

Osserviamo che nel corso della precedente audizione al Senato avevamo già congiuntamente espresso alcune perplessità sul medesimo decreto, concretizzatesi nel suggerimento di una serie di emendamenti al testo, ripresi da diversi senatori, ma poi bocciati in Commissione.

Dobbiamo dunque registrare con rammarico che, fatta eccezione per il ruolo dei Patronati e per quello dei Caf, le nostre richieste non sono state tenute per nulla in considerazione.

Consegniamo dunque nuovamente la memoria, che abbiamo elaborato congiuntamente con le nostre richieste e gli aggiornamenti che tengono conto del precedente passaggio parlamentare.

Nella nostra piattaforma, la piattaforma di CGIL CISL UIL, sosteniamo un'idea di Paese che riparta dalla coesione, dall'inclusione e dall'integrazione, antidoti alle paure dell'altro. Questo provvedimento non ci pare che rispetti adeguatamente tali principi.

IL RC E' UNA MISURA COMPLESSA CON OBIETTIVI AMBIZIOSI

Il RC è una misura particolarmente complessa in quanto ambisce ad assolvere una molteplicità di obiettivi, tra i quali i principali sono:

- il contrasto alla povertà;
- il diritto al lavoro, attraverso la ricerca di nuova occupazione;

I due obiettivi possono risultare complementari.

Ma utilizzare un unico strumento, assumendo la povertà come criterio di accesso alla misura economica e la politica di attivazione lavorativa come intervento consequenziale volto a contrastarla, rischia di non tenere conto della multidimensionalità del fenomeno povertà e di vanificare in parte il raggiungimento di entrambi gli obiettivi.

Ad esempio, una famiglia potrebbe presentare esigenze per le quali sarebbe necessaria una presa in carico da parte dei servizi sociali, ma al contempo avere una struttura familiare che per le indicazioni contenute nel decreto, la indirizzi verso i centri per l'impiego. Così come l'importo del reddito di cittadinanza potrebbe risultare adeguato per l'attivazione lavorativa (ricerca occupazione) ma

la durata indefinita dello strumento, potrebbe generare un disincentivo alla ricerca dell'occupazione. Per contro una misura di contrasto alla povertà ha senso che possa avere una durata indefinita, se la famiglia permane nella condizione di grave disagio, ma dovrebbe presentare , nel caso di famiglia poco numerosa, importi più contenuti.

Sul reddito di cittadinanza, si sono generate forti aspettative, legittimate dalla necessità di rispondere a una porzione sempre più ampia di popolazione che non ha più o non ha mai avuto accesso ad un reddito dignitoso: **per questo, valutiamo favorevolmente l'importante stanziamento compreso a regime fra i 7 e gli 8 mld/€.**

IL CRITERIO DI SUDDIVISIONE DEI BENEFICIARI E' PARTICOLARMENTE RIGIDO

Il criterio di suddivisione dei beneficiari, ovvero tra le persone orientate verso il Patto per il Lavoro e quelle indirizzate verso il Patto per l'Inclusione Sociale è legato:

- all'età (la presenza di un maggiorenne con meno di 26anni)
- e alla situazione occupazionale (presenza di un disoccupato da meno di due anni, o fruitore di Naspi o altro ammortizzatore sociale, o sottoscrittore di un patto di servizio ai CPI).

Sulla base di questi elementi la famiglia beneficiaria viene indirizzata verso i Centri per l'impiego o verso i Servizi sociali dei comuni per sottoscrivere uno dei due Patti sopra indicati.

Si tratta di un criterio molto rigido, che non tiene affatto conto delle specifiche condizioni di difficoltà del nucleo familiare e che potrebbe portare ad una suddivisione tutt'altro che ottimale dei nuclei utilizzatori tra i diversi percorsi d'inclusione socio-lavorativa.

Ad esempio, un giovane di 27 anni che abbia ricevuto una buona formazione (esempio università), verrebbe indirizzato verso i servizi sociali, pur non avendo una situazione di particolare disagio, Al contrario, una famiglia magari numerosa ed in situazione di povertà e disagio, ma con un maggiorenne con meno di 26 anni, verrebbe indirizzata, verso i centri per l'impiego, necessitando invece di una presa in carico da parte dei servizi sociali.

Quindi, per giudicare adeguatamente la multidimensionalità delle problematiche all'interno del nucleo familiare, sarebbe invece necessaria un'analisi preliminare dello stesso, lasciando il compito (così come già era previsto nel Dlgs 147/2017) ai Comuni.

A nostro avviso resta fondamentale, per il contrasto alla povertà, il coinvolgimento sistemico dei Comuni, attraverso il “servizio sociale professionale”

PREVEDERE UN RAFFORZAMENTO DELLE RETI SOCIALI

Così come previsto per i CPI, quindi occorrerebbe mettere in campo un sistema che preveda un ulteriore rafforzamento di risorse umane, strumentali e finanziarie dei servizi alla persona dei comuni

E' positivo al riguardo il potenziamento del "fondo per la lotta alla povertà", le cui risorse residue, restano ancora destinate al rafforzamento dei servizi sociali, tuttavia, tali risorse, potrebbero risultare ancora insufficienti, qualora vi fosse un afflusso di beneficiari più rilevante maggiore alle previsioni, che necessitano dell'assistenza di tali servizi.

RIPRISTINARE IL PIANO NAZIONALE PER LA LOTTA ALLA POVERTA' E ALL'ESCLUSIONE

Non condividiamo l'abrogazione del Piano Nazionale per la lotta alla povertà e l'esclusione sociale (introdotto dal Rei), che contribuiva ad adeguare lo strumento nel tempo, in base alle risorse disponibili, definendo adeguatamente i primi livelli essenziali delle prestazioni ed a progettare adeguatamente il contrasto alla povertà, anche in funzione del monitoraggio effettuato sulla misura.

POSITIVO IL COINVOLGIMENTO DEI CAF e DEI PATRONATI MA NECESSARIE PIU' RISORSE

E' positivo il coinvolgimento dei **Caf**, così come registriamo con favore le modifiche introdotte al Senato che consentono un maggior coinvolgimento dei Patronati, da noi richiesto, almeno per quanto riguarda le richieste della Pensione di Cittadinanza.

A DIFFERENZA DEL REI SI AMPLIA LA PLATEA DEI BENEFICIARI

A differenza del REI, il RdC amplia la platea dei beneficiari, in quanto:

- aumenta la soglia ISEE e quella reddituale, destinando un sostegno specifico per il rimborso del canone di locazione indipendentemente dal reddito;
- veicola la misura anche ai percettori della NASPI e di altri strumenti di sostegno al reddito per la disoccupazione involontaria, superando in questo modo un difetto del REI.

Pur tuttavia prevede l'esclusione dei nuclei in cui sia presente un componente disoccupato in seguito a dimissione volontaria, non tenendo in adeguata considerazione le molteplici e possibili cause della stessa.

[Il Senato ha migliorato su questo punto il testo iniziale prevedendo comunque eventualmente la revoca del beneficio solo per il dimissionario e non per l'intera famiglia].

RISULTANO PREMIATI IL SINGOLO E LA COPPIA RISPETTO ALLA FAMIGLIA

La scala di equivalenza individuata è meno generosa rispetto a quella dell'ISEE, ((utilizzato per la prima soglia di accesso), particolarmente appiattita, all'aumentare dell'ampiezza del nucleo familiare e con un livello massimo assai contenuto.

Ciò determina una restrizione all'accesso alla prestazione, a causa della soglia reddituale, più rilevante via via che aumenta il numero dei componenti, nonché una determinazione dell'importo del beneficio non adeguata all'ampiezza familiare.

Questo comporta alcune iniquità:

- 1) a parità di reddito un singolo con un minorenni riceverebbe un importo minore di una coppia senza figli;
- 2) una famiglia con un figlio maggiorenne riceverebbe lo stesso importo di una famiglia con due figli minori;
- 3) una coppia con due figli maggiorenni riceverebbe un importo maggiore di una famiglia con tre minori ed equivalente ad una con quattro, cinque o più figli minori.

In sostanza la scala di equivalenza risulta, in termini relativi, penalizzante per i disabili e per le famiglie numerose, in particolare se con minori, dato che per questi ultimi il parametro previsto è particolarmente ridotto (0,2 al di sotto delle scale di equivalenza comunemente usate).

Un figlio maggiorenne varrebbe quanto due figli minorenni.

Riteniamo, in tal senso che si debba rafforzare la scala di equivalenza, riportandola al livello dell'ISEE prevedendo apposite maggiorazioni in caso di presenza di disabili nel nucleo beneficiario.

Lo sbilanciamento della scala di equivalenza è confermato dalle prime stime effettuate che indicano una percentuale elevata di beneficiari single che, pur con un ampio margine di variazione (dal 27,1% della Relazione Tecnica al 55% indicato dall'INPS), risulta tuttavia sempre superiore alle altre tipologie familiari.

Osserviamo inoltre un disallineamento fra le due componenti del beneficio: **al massimale di quella reddituale (6000 euro per il singolo) risulta largamente superiore al massimale di quella legata ai costi dell'abitare (3360 euro).**

Chiediamo un riequilibrio di queste componenti attraverso un aumento della seconda per permettere una distribuzione più equa dei beneficiari e dei benefici tra le diverse tipologie familiari e per non penalizzare ulteriormente le famiglie numerose con minori.

Se non venissero operate tali compensazioni (scala equivalenza e massimale sull'affitto), si confermerebbe la vocazione dello strumento più improntata all'inserimento nel mercato del lavoro che non come strumento universale di

contrasto alla povertà. In particolare vi sarebbe una mancata attenzione verso la povertà minorile, il cui contrasto dovrebbe invece essere assunto a cardine dal nuovo provvedimento individuando altresì, così come già previsto nel REI, obblighi su diritto all'istruzione, educazione e salute dei minori.

SIAMO CRITICI SUL VINCOLO DI RESIDENZA IN ITALIA DA ALMENO 10 ANNI

Il Sindacato confederale ritiene particolarmente critico uno dei requisiti individuati dal provvedimento di legge , ossia il vincolo di residenza in Italia da almeno 10 anni, di cui gli ultimi due continuativi, inaccettabile per il profilo di incostituzionalità, troppo vincolante, iniquo verso l'intera platea di soggetti in condizione di bisogno, a partire dagli stranieri e dai senza dimora e che può risultare ostacolante anche per alcuni "emigrati di ritorno".

Riteniamo dunque necessario prevedere che i requisiti anagrafici non entrino in contrasto con le normative comunitarie che regolano le prestazioni di simile natura.

Le prime stime dell'Istat confermerebbero il forte vincolo sugli stranieri, i quali rappresenterebbero l'11,5% dei beneficiari totali, e tra questi gli extra UE sarebbero solo il 7,3%. **Una modifica apportata dal Senato vincola inoltre ulteriormente questi ultimi a presentare una documentazione specifica sullo stato di famiglia proveniente dal paese di origine e successivamente tradotta e valicata dal consolato. Ci sembra una norma assurda e assolutamente da abrogare**, che nella migliore delle ipotesi determinerebbe un sensibile ritardo nella fruizione della prestazione da parte delle famiglie interessate, nella peggiore addirittura l'impossibilità di fruire della medesima.

LA CAPIENZA RISPETTO ALLE RISORSE

Le stime sui beneficiari della prestazione sono assai variabili: oscillano tra 2,4 milioni indicati dall'Inps ai 4 milioni riportati dall'Inapp. Si tratta di numeri ragguardevoli tuttavia sempre inferiori a quelli inizialmente annunciati, che facevano riferimento a tutti gli individui in povertà assoluta (5 milioni), pur considerando che una misura di questo tipo solitamente riesce coprire solo una percentuale dei potenziali beneficiari.

La forte variabilità delle stime ci fa sorgere anche la preoccupazione che le risorse messe a disposizione possano non risultare, alla fine, sufficienti per garantire le esigenze che verranno espresse dai potenziali destinatari. Infatti il RdC è una misura che viene finanziata fino ad esaurimento delle risorse stanziare. Qualora le domande superino la disponibilità rispetto allo stanziamento per l'anno in corso scatta la rimodulazione del sussidio.

REGIME SANZIONATORIO

Pur concordi sulla necessità di evitare comportamenti "predatori" ed ostacolare il sommerso, chiediamo di riproporzionare queste sanzioni all'entità del danno.

La pena prevista nel caso di dichiarazioni mendaci che portino ad un illecita fruizione del beneficio prevede, infatti, dai 2 ai 6 anni di detenzione ed è largamente sproporzionata rispetto ad analoghi reati come l'evasione fiscale. Non si riscontra, infatti, un medesimo approccio rispetto ai reati di evasione che possono determinare problemi di entità anche assai superiore per l'erario.

Inoltre sia il sistema sanzionatorio che di decadenza del beneficio si accanisce esclusivamente verso eventuali illeciti dei beneficiari, diventando marginale per quelli eventuali dei datori di lavoro; aspetto anch'esso sul quale ragionare.

DECURTAZIONE SUL MANCATO UTILIZZO

Riteniamo **inutilmente penalizzante la prevista decurtazione del beneficio a fronte di un incompleto utilizzo mensile; una decurtazione che non tiene in alcun modo conto della capacità del nucleo familiare di operare una pianificazione delle spese fisse (non necessariamente mensili) che si affrontano.**

Così come **il limite di prelievo fissato in 100 € può rappresentare una misura non consona alle esigenze dei destinatari – sarebbe meglio prevedere come massimo del prelievo un'adeguata percentuale del beneficio.**

CONTROLLI E MONITORAGGI

Il controllo sul funzionamento e le possibili modifiche dello strumento sono di esclusiva competenza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il Comitato per la Lotta alla povertà e l'Osservatorio sulla Povertà previsti dal dlsg 147/2017 sono stati smantellati e, come si è detto, non è più previsto il Piano Nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione Sociale, che garantivano, oltre che un migliore rapporto tra le Istituzioni coinvolte una possibile partecipazione anche delle Parti Sociali al monitoraggio della misura.

A questo proposito **chiediamo che si crei una struttura appositamente connessa con il Rdc, con la diretta partecipazione anche delle Parti Sociali e con lo scopo di monitorare e suggerire possibili aggiustamenti migliorativi al nuovo strumento,** così come già previsto per l'Isee attraverso il Comitato di Sorveglianza.